

www.booktribu.com

Angela Giusti

COLLEGHI E ALTRI ANIMALI RARI

*Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl*

ISBN 979-12566-10-45-7

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Ai miei corsi di scrittura a un certo punto faccio una domanda che suona più o meno così: Un tassista finisce la sua giornata di lavoro. Va a casa. Bene: come ci va?

Fioriscono svariate risposte. La domanda vuol dire: se scrivete di un personaggio che fa un determinato mestiere e quel mestiere non è il vostro, informatevi sui dettagli. Nessuno conosce di preciso la professione degli altri. Qual è la prima cosa che fa al mattino un impiegato di banca? E se non sapete la differenza tra l'editor e l'editore, perché proponete romanzi con protagonista uno scrittore? I romanzi che hanno il lavoro come tema sono tanti e variegati, c'è Giorgio Falco, c'è *La vita agra*, c'è Volponi, c'è *Il mondo deve sapere*, in chiave grottesca c'è la saga di Fantozzi...

...e ora c'è il romanzo di Angela Giusti. In cui veniamo proiettati in un universo nuovo insieme alla protagonista, e conosciamo insieme a lei quel che accade a una laureata in Lettere quando diventa una commerciale di sistemi di sicurezza.

E tra episodi buffi, tragicomici, drammatici, scopriremo cosa accade se si disattende la prima regola del mondo del lavoro. Quale essa sia, lo scoprirete solo leggendo.

Gianluca Morozzi

*Ai miei genitori,
per avermi insegnato a trovare sempre
il lato ironico in ogni cosa*

«Se riporteremo ancora una sola vittoria sui Romani, saremo completamente rovinati».

PARTE PRIMA

I primi giorni

Iniziare in una azienda nuova è un lavoro sporco.

Un po' come cominciare un film che è già a tre quarti avanti con la trama: non capisci niente, non conosci nessuno, non colleghi i dialoghi.

Se fosse una serie tv, equivarrebbe a entrare alla stagione 8: gli sceneggiatori competenti se ne sono già andati, quelli nuovi - pagati meno per un ovvio calo di share - hanno perso l'inventiva, gli intrallazzi sono esauriti, il plot è trito e ritrito, i protagonisti iniziali hanno già preso posto nel cuore degli spettatori e tu... beh, tu sei solo il personaggio secondario che morirà dopo poche puntate e che in pochi si ricorderanno.

In saletta ristoro ci si studia con formalità con la stessa verve dei cani nell'area da guinzaglio libero: nonostante una patina di costante gentilezza e le domande formali, la diffidenza risuona nel sottosuolo di biechi sguardi rubati in un lampo e sorrisi smorzati di chi non sa esattamente che dirti.

I nuovi colleghi ti guardano di sbieco, ti sorridono per non intimorirti come si farebbe con un aborigeno in terre straniere, ma nessuno ti invita a bere il caffè o in pausa pranzo, perché sei ancora un diverso: la tua carrozzeria puzza di nuovo, sei ancora in fase di rodaggio, per loro sei un turista capitato lì per caso, un oggetto non ben identificato.

Ma facciamo un salto indietro.

Anche se la costosissima bava di lumaca spalmata con regolarità mi ha dato una mano, ho da poco raggiunto i quaranta e mai come adesso mi sembrano cento. Sono sola, non mi lamento, ma nemmeno ne gioisco. Ho un figlio ancora piccolo da crescere e un mutuo da pagare ogni inizio del mese e, cosa più importante di tutte, dopo quattro anni ho perso il mio lavoro.

Lavoravo come segretaria per una piccola azienda di comunicazione e marketing, ero l'unica dipendente e, in quanto tale, facevo tutto: dall'amministrazione al front office, dalle vendite alla contabilità.

Non era il massimo, forse, ma a me piaceva, mi appagava. Il mio titolare, che si chiamava Azzo Conserve e aveva circa ottant'anni, un giorno ha deciso che voleva godersi la pensione e i nipoti, e con poco rammarico ha chiuso l'azienda.

Grazie Azzo, grazie.

Questo, in sintesi, spiega perché oggi mi ritrovo a svolgere una nuova attività: sales manager per un'azienda che si occupa di impianti di sicurezza, la Puntini Srl.

Chiariamo subito le cose: io ho una laurea in Lettere, in Lettere, santo cielo! È evidente che di sistemi di sicurezza, antincendio, antintrusione, antifurto io non ne sappia niente. Ma avevo bisogno di un lavoro ed erano troppi mesi che ero ferma e stavo andando fuori di testa, così ho accettato: diventerò una commerciale, una commerciale di sistemi di sicurezza.

Fa quasi ridere, se detto tutto d'un fiato.

Così sono entrata in questa azienda: con la lucida inconsapevolezza di non sapere che cosa mi sarebbe toccato in sorte, l'ansia di trovare quanto prima una soluzione all'inevitabile disastro finanziario a cui andavo incontro e l'impulsività ragionata di chi sa che deve fare qualcosa ma non sa cosa.

Non sarà facile, ma ce la posso fare. Userò...com'è che si chiama quella parola che va di moda adesso...resilienza? Ecco, quella, mi servirà quella. Resilienza è una parola che odio. Molti se la tatuano, io li impiccherei tutti.

Mi chiamano La Nuova, così, giusto per non farmi pesare la distanza.

L'interessantissimo mondo dei sistemi antincendio

Il terzo giorno nella mia nuova azienda mi reclamano nella saletta riunioni a un corso sui sistemi antincendio, in inglese. Il mio livello di esaltazione è al massimo: vado nella saletta riunioni, ehi...sto facendo carriera in fretta!

Il tecnico addetto alla formazione viene directly dalla Svezia, è un omone enorme e biondissimo che parla un inglese perfetto e disprezza il cibo italiano. La sua simpatia è proporzionale al suo gusto culinario...scarsa.

Durante il corso cerco di fare la splendida, provo a fare domande con il mio inglese imperfetto in cerca di un appiglio di comprensione, ma lui mi percula più volte, facendo battute sessiste di dubbio gusto. Allora, che cazzo...non capisco...non viene dalla Svezia, la patria dei diritti? La terra della parità dei generi, l'avanguardista parte alta d'Europa? A quanto pare, abbiamo beccato l'unico erede dei Goti con un ancestrale senso del patriarcato.

Dopo la prima parte di teoria, si passa all'azione ed estrae l'attrezzatura pesante: bombolette, pistoni, serbatoi...li tiene in mano come fossero il Sacro Graal e ci spiega i dettagli e il funzionamento. Io spero gli esploda tutto l'armamentario in faccia, ma non succede. L'altro collega, il tecnico, lo guarda fisso, annuendo di tanto in tanto con fare saputo. Lo invidio, perché lui è avanti, sa già tutto, ha già capito tutto, non parte dal via come me. Arriverò mai al suo livello di conoscenza dei mezzi antincendio? Potrò un giorno aspirare a quel livello di dimestichezza dell'argomento?

A un certo punto lo svedesone gli rivolge una domanda, e il tecnico lo guarda e annuisce. Annuisce, continua ad annuire. Annuisce con sicurezza, ma tace. Rimaniamo in un'inconsolabile impasse per un tempo che sembra infinito.

Vorrei intervenire, dargli una pacca sulla spalla e sussurrargli all'orecchio «Ehi, ti ha fatto una domanda» ma l'imbarazzo mi congela e non riesco a muovermi, forse ho capito male io. Il tecnico annuisce diverse volte e nemmeno sembra aver capito che ci si stava

rivolgendo a lui. Il silenzio in sala si prolunga in maniera troppo palese per essere casuale.

Collega, il mio collega di BU, interviene in corner prendendo in mano la situazione e rispondendo al posto suo, così capisco che la comprensione dell'inglese del nostro tecnico non si estende alle domande dirette. Great!

In breve appare evidente che il nostro tecnico non ha capito niente, per ore, quattro per l'esattezza. Non capiva, ma comunque annuiva...ma perché annuiva?

Non ho più certezze. Ma non importa, perché c'è la pausa pranzo. Lo svedesone si smarca dall'invito a pranzo fatto solo per formalità perché, dice, lui non pranza mai, cena e basta e nemmeno sempre, e soprattutto deve andare a salvare il mondo, non ha tempo per il cibo italiano che peraltro, ribadisce, non è tra i suoi preferiti. Però, ammette, ogni tanto cucina i cannelloni. La sala caffè lo ascolta con attenzione annuendo all'unisono.

Non potrei scommetterci, ma sono quasi certa che la maggioranza delle persone in ascolto stia pensando la stessa cosa «Chissà che merda 'sti cannelloni svedesi».

«Ma cioè, li fai proprio tu?» chiede qualcuno.

«Of course.»

«Anche la pasta?»

«Of course, it's easy!» scrolla le spalle lo svedesone.

Easy? Bah, non ho abbastanza conoscenze nel settore culinario per pronunciarmi, ma non credo che la pasta in casa sia una delle cose più easy in assoluto. Ribadisco: «Chissà che merda sti cannelloni svedesi».

Lascio correre, ho già fatto troppi danni durante il corso quando cercavo di fare la splendida con il mio inglese stentato. Taccio e ascolto.

Lo svedesone apre una parentesi su come fa i cannelloni home made e lascia la sala interdetta, ma solo perché, scopro, nessuno capisce una parola di quello che dice anche se, di nuovo, annuivano. In un attimo c'è il fuggi fuggi e 'sto stroncetto viene abbandonato in una saletta riunioni mentre la parte italica va a rifocillarsi di cibo...italiano, ovvio.

Il corso riprende dopo la pausa. Quattro ore di antincendio di cui capisco all'incirca nulla.

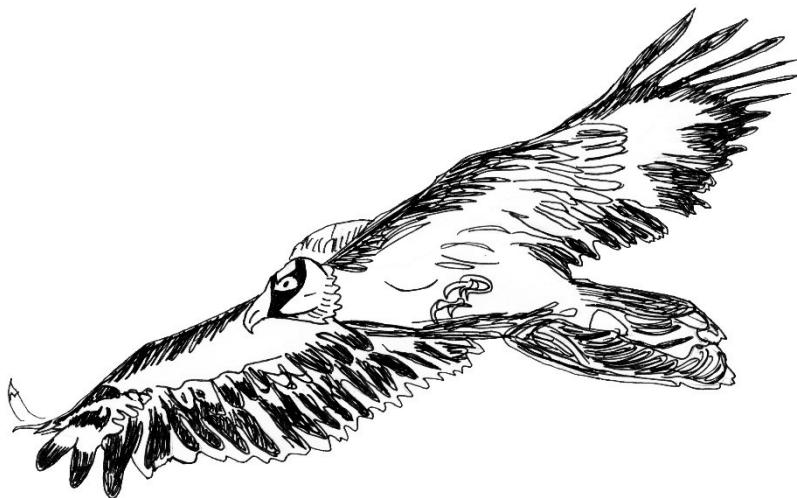
Prendo appunti e ancora non vedo l'inevitabile evolversi (brutto) degli eventi.

I miei appunti sui sistemi antincendio giacciono nel mio notes in attesa di tempi migliori: arriverà un giorno in cui, io lo so, mi torneranno utili.

Sommario degli animali citati



Il Tarsio, un lontano cugino



Il gipeto, rapace dallo scarso gusto alimentare



Il presbite dorato, scimmia dal pelo biondo e copioso



Il tasso del miele, il bullo della savana



Il Lanzardo o Sgombro Occhione

Note

¹⁾TVCC - Acronimo di “Televisione a Circuito Chiuso” sistema di telecamere che mandano il segnale audio o video a monitor o videoregistratori per la sorveglianza costante di determinate aree.

²⁾ Il Gurzo del Borneo Meridionale era un animale inventato all'interno della trasmissione comica “Mai dire Domenica” (2004), un mammifero odioso che si nega sempre e vive nascosto.

³⁾ *Splagchnizomai* - Parola che deriva dal verbo greco *splagchnizomai*, che significa “essere mosso a pietà o a compassione”.

⁴⁾ Art. 19. Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

⁵⁾ Link da cui è stato tratta l'informazione sul tarsio:
<https://oggiscienza.it/2016/11/11/tarsio-evoluzione-genetica-primati/index.html>

⁶⁾ <https://www.chioggiapesca.it/?pesci=lanzardo>

Ringraziamenti

Gabo è la prima persona che ringrazio, per avermi appassionata alla lettura da molto piccola. Poi mio nonno, per quella macchina da scrivere nel suo studio il cui rumore dei tasti mi ha accompagnata nelle mie prime stesure. Poi, di nuovo, i miei genitori e la mia famiglia tutta per la capacità che abbiamo avuto negli anni, nei momenti più brutti, di trovare sempre il lato positivo e ironico. I miei amici storici, che mi hanno sempre sostenuta in questa mia passione: la Pati, Anna e Max che più di chiunque altro mi ha insegnato il vero significato della parola Resilienza. E poi Riccardo, che mi ha dato la cosa più bella che ho e non gli sarò mai abbastanza debitrice. I miei colleghi che mi hanno ispirata, non avrei potuto chiedere colleghi migliori.

E infine grazie anche a Gianluca, che non so perché, ma ha creduto in quello che ho scritto, di notte, al mattino presto, nei ritagli di tempo, e ha coronato un sogno che nutrivo da tanto tempo.

Grazie a chi mi ha aiutato e accompagnato con parole, corse e risate.

Angela Giusti

AUTRICE

Angela Giusti nasce nel 1981 in quel di Bologna. Appassionata lettrice, inizia a scrivere storie in tenera età con la macchina da scrivere elettrica solo per sentire il rumore dei tasti e riempire i fogli bianchi. Dopo la laurea in Filosofia, lascia Bologna per lavorare nel settore editoriale. Nella sua vita è stata: giornalista, segretaria, edicolante, postina, promoter, barista, cameriera, tabaccaia, telefonista, commerciale e anche addetta allevamento insetti. Tornata a Bologna nel 2017 decide di riprendere le sue passioni: il teatro e la scrittura.

Ex runner, non correrà mai la sua prima maratona dati i suoi problemi alle ginocchia e alla schiena, ma almeno ha pubblicato il suo primo libro.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024 da Rotomail Italia S.p.A.